



## NOTE AL PROGETTO

“QUASI PERFETTA, uno spettacolo sull’anoressia” ha debuttato nel febbraio del 2004 e da allora ha girato in molte città italiane prima di arrivare a Milano. E’ stata, questa, una precisa scelta della Compagnia: grazie alla tournée, abbiamo completato un percorso di studio sul pubblico e le sue reazioni per comprendere il tipo di ascolto, di necessità, di attenzione sull’argomento dell’anoressia e dei disturbi alimentari.

Fin dall’inizio non ci siamo interessati alle statistiche - non le abbiamo prese in considerazione neppure durante la creazione dello spettacolo - ma ci è sembrato importante confrontarci e sentire quanto e se fosse realmente urgente parlare di un tema scottante che però è già stato molto discusso sui giornali e dagli special televisivi.

Il nostro intento è quello di parlare di un disagio in maniera emotiva, evitando il linguaggio tecnico e specialistico dei nutrizionisti, cercando di stare ben lontani da sottigliezze e disquisizioni psicoanalitiche e lasciando invece che fosse la semplicità a guidarci. La semplicità vuole essere un segno ben preciso dello spettacolo: marca nettamente la vicenda, che in verità si svolge come tante altre in cui si verifica una deviazione di percorso; è la storia di una normalità che si trasforma in patologia, in ossessione, in dramma. Noi per primi siamo consapevoli che la realtà di un percorso come quello di “QUASI PERFETTA” sia purtroppo attuale, soprattutto in fasi della vita in cui si attuano dei cambiamenti, la fiducia in se stessi vacilla e le risorse interiori sono più deboli.

Abbiamo, inoltre, voluto creare uno spettacolo adatto a tutti i tipi di pubblico, senza confini troppo marcati, in modo che un adolescente potesse ritrovarsi nel suo disagio di crescita presente e un adulto potesse ricordare un suo momento passato e magari mai dimenticato. Ma, soprattutto, volevamo portare in scena l’intimità del dolore che spesso è alimentato da apparenti banalità: la storia di Alice infatti procede a balzi, fra ricordi felici, divertenti o tristi, senza però mai esprimere giudizi morali.

Cercare il colpevole, e magari trovarlo, è illusorio. Puntare il dito sui modelli proposti dalla televisione, sull’educazione permissiva o troppo rigida, fare la guerra ai modelli alimentari dei nostri anni, porta lontano dal vero *nodo* che crea il disturbo alimentare e che è da sempre - da ancora prima che venissero pronunciate parole come anoressia, bulimia, obesità - il **DOLORE SOFFOCATO**, l’immensa **FAME DI AMORE** per la quale si arriva anche a morire.

Nelle nostre tournée abbiamo presentato “QUASI PERFETTA” davanti a spettatori sempre diversi: ci siamo rivolti ad un pubblico di specialisti (psichiatri e psicologi), di ragazzi delle scuole superiori, di operatori sociali e di genitori. Le reazioni ed i consensi che abbiamo raccolto confermano le infinite possibilità che il Teatro offre perché - e lo diciamo senza retorica - apre veramente il cuore della gente.

Abbiamo trattato l’argomento con estremo pudore e proprio per questo abbiamo scelto di non lavorare con un’attrice anoressica ed abbiamo evitato di svilire un tema tanto delicato e di soddisfare certe morbose curiosità. Ci siamo limitati solo a *dare l’idea* del corpo magro, perché non abbiamo voluto *mettere in mostra*, ma *far sentire* il disagio.

“QUASI PERFETTA” ha avuto grande successo ovunque, è stata ed è un’esperienza molto particolare per noi che facciamo teatro da tanti anni poiché non ci è mai capitato di ricevere tante parole, confidenze, e-mail, abbracci da perfetti sconosciuti che alla fine delle repliche sentono il bisogno di dimostrare il loro apprezzamento in modo ben diverso dall’applauso. Molti, purtroppo, anche coloro che ci hanno portato la loro testimonianza di malati oppure ci hanno parlato di chi hanno perso: amici, figli, compagni di scuola.

Ad un anno di distanza dal debutto, lo spettacolo è proprio dedicato a tutti loro".

**Valeria Cavalli e Claudio Intropido**